



DAVIDE BAGNASCHINO

IL VALLO ALPINO A CIMA MARTA

STORIA, FORTIFICAZIONI E SENTIERI A RIDOSSO DELLA FRONTIERA TRA COLLARDENTE, CIMA DI MARTA E MONTE TORAGGIO.

Il libro parla della zona di Marta, situata sopra Colle Melosa, molto nota, nella Provincia di Imperia, per il sentiero degli alpini, per le ferrate del Pietravecchia, per i paesaggi quasi dolomitici dei monti Toraggio e Grai e per la massiccia presenza di fortificazioni soprattutto risalenti al secondo conflitto mondiale. Già alla fine del XVIII secolo, tutta la zona fu al centro di scontri successivi alla rivoluzione francese. Nell'aprile del 1794, a seguito degli attacchi francesi, tutto il crinale era stato adeguatamente fortificato dagli Austro-piemontesi; Cima Marta, Testa della Nava, Cima del Bosco e l'elevazione di Monte Saccarello rappresentavano i punti di forza di questo dispiegamento.

Alla fine del XIX secolo l'area vide la comparsa di numerosi ricoveri, caserme, batterie, e di baraccamenti serviti da diverse strade militari di arroccamento. Attorno al 1890 l'area vide la realizzazione di un campo trincerato costituito da cinque batterie esterne di appoggio armate con pezzi di medio calibro, collocate a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra in modo da sorvegliare tutte le direzioni pericolose. Due occupavano la cima e le falde settentrionali del Balcone di Marta, le rimanenti si ergevano sulla Cima di Marta, sulla Testa della Nava e sul Monte Ceriana. Per la loro eccezionale posizione, le batterie della Marta avevano in parte assunto il carattere di opere ad azione lontana, potendo colpire direttamente obiettivi posti nel vicino territorio nemico. Il personale di presidio era ricoverato nei defilati sei baraccamenti di Marta, in grado di alloggiare 515 uomini e 30 quadrupedi. Altri due ricoveri sorgevano nei pressi di Testa della Nava.

Il maggior impegno fortificatorio si ebbe con la realizzazione delle opere del Vallo Alpino, attraverso la quale la difesa degli accessi della media Roja poté trovare un'adeguata sistemazione. L'area compresa tra Cima Marta e il Monte Toraggio costituiva il Sottosettore V/B Marta e comprendeva in totale diciotto opere, posizionate su una prima linea, dal Balcone di Marta all'Abrigasso alla Guglia di Girenza, e su una prima linea arretrata attestata da Cima di Marta a Monte Ceriana a Monte Grai (in parte da completare).

Perno della sistemazione difensiva del settore era l'esteso complesso sotterraneo allestito fra il 1931 e il 1939 nelle viscere del Balcone di Marta, che costituiva la **realizzazione più grande del Vallo Alpino nelle Alpi Occidentale** e una tra le maggiori dell'intero panorama italiano nel campo della fortificazione contemporanea.

Il nucleo principale dell'opera era costituito dalla 605^a batteria in caverna per quattro cannoni da 75/27 mod. 06, avente come obiettivi la sottostante strada statale n. 20 della Val Roja, il Vallone di Grò e la Posizione di Resistenza che si snodava sulla Cresta di Rionard - Peluna. I locali della batteria erano collegati internamente con gli ambienti di due centri di resistenza separati, posti a differenti livelli altimetrici, il centro 35 bis e il centro 35. Queste due opere di fanteria avevano il compito di fiancheggiare gli accessi alla cresta e di battere frontalmente le provenienze dal territorio francese. Ogni complesso era autonomo rispetto agli altri e dotato di servizi logistici (ricoveri, depositi munizioni, viveri e acqua, posto comando e ventilazione) del tutto indipendenti. La peculiarità dell'insieme è il notevole sviluppo sotterraneo, in massima parte costituito da lunghe gallerie di comunicazione tra i vari settori dotate di ripidissime rampe di scale; l'estensione degli ambienti e dei cunicoli interamente scavati nella roccia raggiunge infatti i 1500 metri con un dislivello complessivo (compresi gli accessi all'osservatorio e all'ingresso attivo della selletta di quota 1998) di circa 140 metri, un dato che consente di classificare l'insieme come un caso unico fra i numerosi esempi della sistemazione difensiva occidentale. Il complesso del Balcone di Marta, in tempo di crisi e quindi a effettivi completi, aveva un presidio complessivo di circa 140 uomini così suddivisi: 90 per la batteria sempre pronta, 20 per il centro di resistenza 35 bis e 30 per il centro 35.

Nel libro, una ricca iconografia illustra tutte le opere nelle varie parti, con vaste panoramiche dell'ambiente alpino; inoltre le planimetrie e le carte topografiche permettono di orientarsi a supporto di quanto descritto nel testo.

Note per l'utilizzo del documento:

Il presente documento non è protetto in alcun modo contro la duplicazione.

Lo offro alla comunità di Internet senza restrizioni, eccetto quelle imposte dalla vostra onestà.

Potete distribuirlo e duplicarlo liberamente, per esempio mettendolo sul vostro sito o facendolo circolare nei circuiti peer-to-peer, a condizione che:

- > Il file rimanga intatto
- > non lo facciate pagare (a parte il costo dell'eventuale supporto informatico)
- > non ne distribuiate copie stampate.

Il fatto di essere liberamente distribuibile non altera né indebolisce in alcun modo il diritto d'autore (copyright), che rimane mio, ai sensi delle leggi vigenti.

Per informazioni ci si può rivolgere a Davide Bagnaschino attraverso il suo sito ufficiale

www.davidebagnaschino.it dove potrete trovare numerose altre pubblicazioni.